









Elio Addressi Presidente Conferenza dei Consigli Comunali dell'Anci

“Sull’IGDO – si legge in una nota diramata da Elio Addressi e dalla segreteria ciampinese di Ncd e Udc– abbiamo tutti speso molto sia in termini di tempo, di studio, ricerca e sensibilizzazione di senso civico attraverso convegni, mozioni, delibere, ricorsi al TAR, denunce, raccolte di firme a difesa della storia, quindi il tutto per poter dare all’IGDO una fine dignitosa che transitasse anche tramite un reale processo di democrazia partecipata.

Un oceano di parole tutte naufragate da un recente articolo fatto dall’attuale Assessore alle Infrastrutture che ha voluto con forza anche la delega al “Recupero IGDO” che non sposa con l’Assessorato alle Infrastrutture ma forse di più con quello all’assetto del territorio.

Forse già l’Assessore meditava una soluzione veloce, solitaria ed indecorosa per il recupero dell’IGDO.

L’Assessore interviene in modo autoritario inviando un segnale forte con l’articolo pubblicato sul Mamilio dicendo: “Sgombriamo subito il campo dalle chiacchiere, dalle supposizioni, dalle illazioni”.

Quindi il segnale è preciso ed evidente: vietato pensare, vietato proporre, vietato parlare.

Il Comune non può prendere parte all’asta, non ci sono i tempi per valutare la disponibilità di liquidità”.

Così in una nota il capogruppo dell’UDC-NCD Elio Addressi,

“Assessore, afferma Addressi, se non ci sono i tempi è solo ed esclusivamente colpa sua e dell’intera Amministrazione poiché questa storia parte dal dicembre 2015 quando è andata deserta la partecipazione all’ultimo bando per la vendita dell’immobile che lei stesso ha seguito bene, considerato che conosce dettagli importanti, tra cui il fatto che si è presentata una unica impresa che ha, a suo tempo, messo sul tavolo 1,5 Milioni di Euro.

Assessore, prosegue Addressi, non era forse il caso di informare il consiglio comunale di quanto stava avvenendo, visto che ci riferisce attraverso il comunicato che l’Amministrazione Comunale è stata già nei mesi scorsi parte attiva fino a spingere i commissari liquidatori, questo sempre dichiarato da lei, a decidere di imboccare la via dell’asta che “necessariamente” dovrebbe provvedere alla vendita dell’immobile ed al suo recupero.



